



Reggio Emilia, lì 10/03/2017

Dott. STEFANO BONACINI
Presidente Regione
Emilia Romagna

Dott.ssa SIMONA CASELLI
Assessore all'agricoltura,
caccia e pesca della
Regione Emilia Romagna

Dott.ssa PAOLA GAZZOLO
Assessore politiche ambientali
e della montagna
Regione Emilia Romagna

Dott.ssa. MARIA LUISA ZANNI
Servizio attività faunistico -
venatorie e pesca
Regione Emilia Romagna

Oggetto: OSSERVAZIONE al P.F.V. - Obiettivi gestionali e azioni di pianificazione – 5.3 Beccaccino

Inviando le osservazioni al P.F.V., data la complessità dell'argomento abbiamo preferito strutturare le osservazioni dividendole per argomenti.

5.3 BECCACCINO *Gallinago gallinago*

5.3.2 Stato e valore conservazionistico

A pag.207 si legge:“A livello europeo lo stato di conservazione del Beccaccino è **considerato sfavorevole (SPEC 3)** in seguito al declino delle popolazioni nidificanti in diversi paesi dell'Europa centro-settentrionale nel decennio 1990-2000. Sebbene la specie migri e sverni regolarmente in Italia la valu-

tazione delle categorie dell'IUCN non è applicabile poiché la nidificazione della specie è irregolare. La popolazione svernante in Emilia-Romagna rappresenta una frazione molto importante di quella Italiana: 14,8% nel periodo 1996-2000, 19% nel periodo 2001-2005, 17,1% nel periodo 2006-2010.”

Fattori di minaccia

“I principali fattori limitanti noti per l’Emilia-Romagna sono costituiti da:

- **disturbo eccessivo legato all’attività venatoria, in particolare nelle zone umide comprese in siti Natura 2000** - fattore la cui incidenza è difficilmente valutabile ma che interessa oltre il 95% delle zone umide della regione poiché esse sono comprese all’interno dei siti Natura 2000;”

Si richiede:

- **DIVIETO DI CACCIA IN APPLICAZIONE DEL COMBINATO DISPOSTO DI CUI ALL’ART. 2** (Gli Stati membri adottano le misure necessarie per mantenere o adeguare la popolazione di tutte le specie di uccelli di cui all’articolo 1 a un livello che corrisponde in particolare alle esigenze ecologiche, scientifiche e culturali, pur tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative.) **ED ALL’ART.7 COMMA 4** (Gli Stati membri si accertano che l’attività venatoria, compresa eventualmente la caccia col falco, quale risulta dall’applicazione delle disposizioni nazionali in vigore, rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie di uccelli interessate e sia compatibile, per quanto riguarda la popolazione delle medesime, in particolare delle specie migratrici, con le disposizioni derivanti dall’articolo 2) **DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 30 NOVEMBRE 2009.**

L’AZIONE AMMINISTRATIVA, PER EFFETTO DELL’ART. 1 COMMA 1 LEGGE N°241/90 (L’attività amministrativa persegue i fini determinati dalla legge ed è retta da criteri di economicità, di efficacia, di imparzialità, di pubblicità e di trasparenza secondo le modalità previste dalla presente legge e dalle altre disposizioni che disciplinano singoli procedimenti, nonché dai principi dell’ordinamento comunitario.) **DEVE ATTENERSI AI PRINCIPI DELL’ORDINAMENTO COMUNITARIO.**


- **LIMITAZIONE DELL’ATTIVITA’ VENATORIA AD UN SOLO GIORNO A SETTIMANA, AL FINE DI RIDURRE IL DISTURBO DELLE SPECIE IN TUTTI I SITI DI RETE NATURA 2000**


(Cfr. Ministero Ambiente in “Tutela Specie Migratrici e Processi Migratori pagg.20-21 “*E’ evidente come, nel caso di specie in stato di conservazione sfavorevole, ancor più urgente e stringente sia l’obbligo di monitorare attentamente il prelievo venatorio esercitato nel nostro Paese, anche alla luce della grande importanza che l’Italia riveste nel sistema migratorio del complesso delle popolazioni europee di molte specie attualmente cacciabili. Il disturbo diretto ed indiretto indotto dalle attività di caccia rappresenta un aspetto finora colpevolmente ignorato nel nostro Paese. Ove infatti un ambiente sia tuttora fisicamente presente, ma non possa essere utilizzato dagli uccelli migratori a causa del disturbo che viene esercitato attraverso l’attività venatoria, ciò coincide, per gli stessi migratori, con una perdita di habitat.”*)


(Cfr. Tinarelli Roberto conservazione dell’avifauna in Emilia Romagna, lezione tenuta al corso Regionale <Rep.Regionale/L.R.12/2003 n°CQ-n.75617/2015> “Tecnico Esperto nella Programmazione di Interventi Faunistico-Ambientali”

INFLUENZA DI ALCUNI FATTORI ECOLOGICI, GEOGRAFICI E GESTIONALI SUI ZONE UMIDE RIPRISTINATE

	2001			2003			2004			2005		
	senza caccia	con caccia 1 giorno a settimana	con caccia ≥ 2 giorni a settimana	senza caccia	con caccia 1 giorno a settimana	con caccia ≥ 2 giorni a settimana	senza caccia	con caccia 1 giorno a settimana	con caccia ≥ 2 giorni a settimana	senza caccia	con caccia 1 giorno a settimana	con caccia ≥ 2 giorni a settimana
numero zone censite	6	8	11	7	8	10	7	9	10	7	9	11
sup. totale zone censite	121,7	410,5	430,2	133,7	477,2	393,2	133,7	498,2	434,2	133,7	498,2	443,7
densità uccelli per ettaro	26,79	10,56	7,65	26,16	11,15	4,98	10,82	9,43	5,50	29,01	16,06	5,56
densità uccelli di interesse comunitario per ettaro	0,65	0,19	0,27	1,16	0,28	0,22	0,88	0,38	0,18	0,49	0,26	0,25
densità anatidi e folaghe per ettaro	15,65	8,40	2,59	7,15	9,36	3,20	6,86	5,87	2,10	25,45	13,52	3,37

Associazione Vittime della Caccia – Presidente  Daniela Casprini

Lega per l'Abolizione della Caccia – Delegato Regionale  Dino Vecchi

Amici Terra club Reggio Emilia – Avv.  Rossella Ognibene